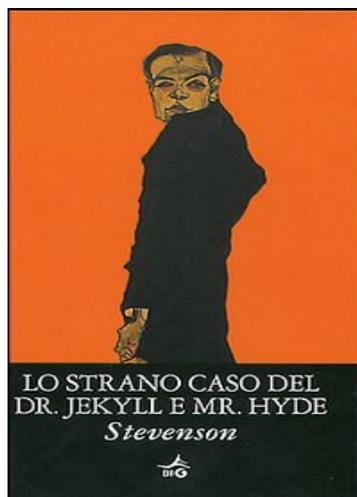




Vito Francesco De Giuseppe

## Io Multilevel

Nel 1886, lo scrittore scozzese R.L. Stevenson scrisse **Lo strano caso del Dr. Jekyll e di Mr. Hyde** (*The Strange Case of Dr. Jekyll and Mr. Hyde*), un classico della letteratura fantastica di tutti i tempi.



R. L. Stevenson  
*Lo strano caso del dr. Jekyll  
e di Mr. Hyde*  
Giunti Editore, 2004

La storia raccontata è quella di Henry Jekyll, un chimico, uno scienziato che durante le sue ricerche scopre una pozione chimica che ha l'effetto di separare in due

precise componenti esattamente speculari, l'una metà dell'altra, la natura malvagia dell'uomo da quella buona.

Jekyll produce anche un antidoto e grazie all'assunzione della pozione o dell'antidoto, consente ad ognuno delle sue componenti di entrare in possesso del suo corpo, di abituarlo.

Il romanzo di Stevenson centrato sulla perenne lotta tra il bene ed il male, risente del dualismo ambivalente che contrappone il fervore romantico da una parte, che pone l'accento sul valore delle emozioni, dell'istinto e delle passioni, e la spinta razionalistica del positivismo che permea tutto il XIX° secolo dall'altra e che fa del tentativo di dare risposte al funzionamento del mondo e della materia il suo sforzo principale.

Fu un grande successo editoriale sin dalla sua prima pubblicazione e venne citato nelle predicazioni dai pulpiti durante le funzioni religiose e utilizzato negli articoli delle testate giornalistiche religiose.

La spiegazione di questo fenomeno, va probabilmente cercato nella chiave di lettura che Stevenson offriva rispetto alla ambivalenza del comportamento umano oscillante tra gli istinti delle pulsioni e la ricerca di una risposta razionale alle domande riguardanti il funzionamento dell'uomo.

Lo scrittore, figlio di un'ingegnere scozzese malinconico e duro e di una donna francese dal carattere brioso ed aperto, che aveva vissuto su se stesso la convivenza di due componenti caratteriali così diverse ed il



tentativo di integrarle superando la conflittualità intrapersonale da esse proposte, nella contrapposizione tra Jekyll ed Hyde vede il conflitto tutto interiore di ogni uomo tra la Ragione e l'Istinto che appare metafora della lotta tra il Bene ed il Male, assegnando all'istinto una valenza demoniaca e sforzandosi di cercare nella Ragione il distacco dall'istinto e dalla natura animalesca della sua origine, condizione necessaria per definirsi essere superiore ed evoluto capace di controllare il mondo e non solo di abitarlo.

Nella descrizione che Jekyll fornisce quando racconta cosa gli sta accadendo, c'è però il segnale di quanto sta avvenendo in ambito scientifico alla fine del XIX° secolo, riguardo lo studio della psiche umana:

*“...Fu pertanto la natura esigente delle mie aspirazioni, più che una mia particolare degradazione nell'errore a fare di me quello che ero, separando in me, con un solco ancora più profondo che nella maggior parte degli uomini, le due regioni del bene e del male che dividono e compongono la duplice natura dell'uomo. Nella fattispecie, fui indotto a profonde e inveterate riflessioni su quella dura legge della vita, che sta alla radice della religione ed è una delle più notevoli fonti di dolore.*

*Pur così profondamente doppiogiochista, non ero in nessun modo un ipocrita; entrambi i miei due lati erano in perfetta buona fede; io ero sempre me stesso, sia che mettessi da parte ogni ritegno e sprofondassi nella vergogna, sia che mi adoperassi, alla luce del giorno, a promuovere la scienza o ad alleviare dolori e sofferenze...*

*...Fu dal lato morale, e sulla mia stessa persona, che imparai a riconoscere la profonda e fondamentale dualità dell'uomo; mi accorsi che, delle due nature in lizza nel campo della mia coscienza, anche se potevo a buon diritto dire di essere l'una e l'altra, cosa che era dovuta soltanto al fatto di essere ambedue radicalmente; e fin dagli inizi, prima ancora che il corso delle mie scoperte scientifiche avesse cominciato a suggerirmi la più concreta possibilità di un simile miracolo, avevo imparato a vagheggiare, con la predilezione di un sogno a occhi aperti, l'idea della separazione di quegli elementi. Se ciascuno di essi, mi dicevo, potesse solo essere collocato in identità separate, la vita sarebbe alleviata di tutto quanto ha d'insopportabile: il malvagio se*

*ne andrebbe per la sua strada, liberato dalle aspirazioni e dai rimorsi del gemello più virtuoso; e il giusto potrebbe progredire con costanza e sicurezza lungo il suo sentiero in salita, compiendo le buone cose in cui trova il suo piacere, e non più esposto all'ignominia e alla penitenza a causa di quel male che gli è estraneo. Era la maledizione del genere umano che simili incongrui sviluppi fossero tanto vincolati, che nel grembo tormentato della coscienza quei gemelli antitetici dovessero scontrarsi continuamente...”<sup>1</sup>*

Non bisogna fare grossi sforzi per vedere come in queste parole possa cominciare ad intravedersi quello che sarà uno degli argomenti principali sui quali, 10 anni dopo, un medico viennese, Sigmund Freud, fonderà una delle teorie più importanti di tutto il pensiero moderno dell'uomo.

Freud articola la sua teoria su alcuni postulati che indicano una possibile spiegazione del comportamento umano.

La definizione, nella prima topica del comportamento manifesto come il risultato dell'interazione-scontro tra Inconscio, Preconscio e Conscio e poi nella seconda topica, come il risultato della mediazione tra Es, Io e SuperIo, sembra essere un tentativo di rispondere agli stessi quesiti sollevati dalla confessione di Jekyll, cioè quella di spiegare l'ambivalenza della psiche umana con un costrutto teorico che ne definisca la funzione in termini biologici<sup>2</sup>.

Tra l'altro questo spiega anche lo sforzo costante di Freud e dei suoi seguaci nel dare una valenza scientifica alle sue teorie, cercando di ribattere alle accuse di non scientificità rivolte alla psicanalisi.

Bisogna ricordare come Einstein ritenesse dubbio, se non fraudolento il lavoro di Freud<sup>3</sup>.

Con Freud vediamo il primo tentativo di costruire una teoria unitaria che cerchi di spiegare come esista un flusso di informazioni che racchiude al suo interno e determina la coerenza di istanze multiple e separate, le quali sono portatrici di bisogni e necessità diverse che richiedono risposte

<sup>1</sup> R. L. Stevenson, *Lo Strano caso del Dr. Jekyll e Mr. Hyde*, Giunti, Firenze, 2004.

<sup>2</sup> F. J. Sulloway, *Freud, Biologist of the Mind: Beyond the Psychoanalytic Legend*, Harvard University Press, 1992.

<sup>3</sup> R. Highfield, Paul Carter, *The Private Lives of Albert Einstein*, St. Martin's Griffin, p. 23.



differenziate, ma che ricadono nello stesso unico dominio: La Coscienza.

L'Io diventa un costrutto teorico composito, non più unitario e monolitico, ma insieme di elementi che si differenziano rispetto alla funzione, e si identificano nel Sé, cioè nella stessa matrice da cui scaturiscono.

Io.

Io padre, Io figlio, Io marito, Io professionista, Io studente, Io docente, Io che ha paura, Io che prova dolore, Io che prova rabbia, Io che prova gioia, Io che si sente ben, Io soddisfatto della sua prestazione, Io insoddisfatto della sua prestazione, Io capace, Io incapace, Io abile, Io non abile.

Io.

Io che diventa coerente, non per comunanza dei differenti Io, ma in seguito alla loro integrazione che avviene attraverso le relazioni funzionali e dinamiche che intercorrono tra di essi, in quel dialogo interiore tra le varie componenti del Sé che ogni individuo compie e che diventa nucleo poietico della Coscienza di Sé. Centro di gravità attorno al quale ruotano in equilibrio tra forze centrifughe e forze centripete i singoli Io che si trasformano in variabili multifattoriali del *Flusso Dati* chiamato *Coscienza*.

L'Esperienza comune ci dice che quando ci troviamo in una situazione sperimentiamo sensazioni che possiamo non provare in altre situazioni o invece provare le stesse identiche sensazioni in circostanze diverse ed in tempi diversi, ma questo non mette in crisi la nostra identità, l'identità del nostro Sé. Io sono Io in qualunque momento della giornata, a prescindere da ciò che faccio, dal livello delle mie prestazioni, dalle competenze che di volta in volta metto in gioco, delle performance che raggiungo di situazione in situazione.

L'uomo è un sistema in continuo equilibrio dinamico e le trasformazioni a cui va incontro non modificano la strutturazione della Coscienza. Laddove questo avvenga ci si trova di fronte ad un processo patologico: Il Disturbo Dissociativo dell'Identità, che in precedenza veniva diagnosticato come Disturbo da Personalità Multipla, i cui criteri diagnostici indicati sul DSM-IV sono quattro:

“1) *Presenza di due o più identità o stati della personalità distinti (ciascuno con la sua modalità relativamente stabile di percepire, relazionarsi e di pensare nei confronti di se stesso e dell'ambiente);*

2) *Almeno due di queste identità o stati della personalità assumono alternativamente il controllo del comportamento della persona;*

3) *L'incapacità a ricordare importanti informazioni personali è decisamente eccessiva per poter essere spiegata come una normale dimenticanza;*

4) *Non è causata dagli effetti diretti di sostanza (ad esempio amnesie temporanee o comportamento caotico durante l'intossicazione alcolica) o da una condizione generica di interesse internistico (ad esempio, epilessia parziale complessa)<sup>4</sup>.*

In seguito ad un'attenta osservazione dei criteri diagnostici si può desumere che questi esprimano la ricerca di un Io dominante, piuttosto che l'integrazione dei vari Io rilevati, considerando gli altri mere allucinazioni presenti all'osservazione clinica del paziente<sup>5</sup>.

Negli ultimi anni nuovi fenomeni hanno evidenziato come tali definizioni, relative alla strutturazione dell'Io ed alla costituzione della Coscienza, siano sottoposte alla dura prova di ambienti che sembrano non aderire ai criteri tassonomici e o nosografici di descrizione del comportamento umano fin qui utilizzati.

Se si naviga su Internet è facile finire in chat o incontrare su Second Life soggetti identitari che trascendono, ad esempio l'identità di genere corrispondente sul piano di realtà.

Su Second Life, ad esempio, è possibile incontrare Avatar, vale a dire Entità-Rappresentazioni soggettive, anche in termini morfologici, di un soggetto, ricostruzioni di sintesi di individui, che non corrispondono all'identità del proprietario dell'Avatar. È possibile incontrare Avatar che hanno forme mostruose o demoniache che lavorano come baristi o impiegati di banca nel mondo di Second Life gestiti da casalinghe di quarant'anni o avvocati in doppio petto che seduti davanti al loro computer, vivono una vita virtuale con le sembianze di un Velociraptor di Spielbergiana memoria.

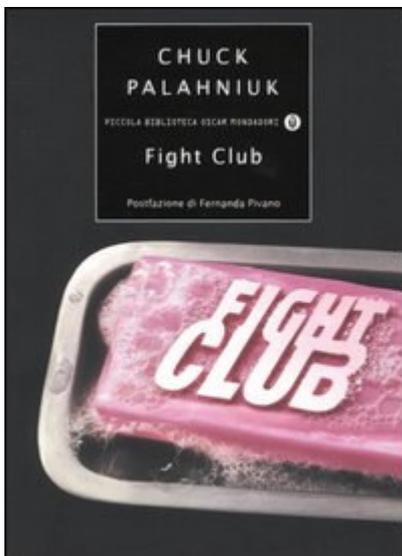
L'Avatar diventa l'oggetto tangibile dell'immagine di Sé, fino a quel momento prodotto fantasmatico della propria mente.

<sup>4</sup> V. Andreoli, G.B. Cassano R. Rossi, *Mini DSM-IV Criteri Diagnostici*, Masson Editore, 1997.

<sup>5</sup> L. Peruzzi, *Il Disturbo Dissociativo di Identità e la Simulazione*.  
<http://www.aipqitalia.org/Laura%20Peruzzi.pdf>



Ma se sulla rete è possibile acquisire personalità diverse ed è possibile rendere tangibile la pluralità dell'io, i criteri attraverso i quali una struttura di personalità può essere identificata come patologica non sembrano più adeguati per descrivere il funzionamento della personalità di un individuo. Passano i tempi, ma non i nuclei attorno ai quali ruota la curiosità dell'uomo. Un altro romanzo, **Fight Club**, scritto nel 1996 da Charles Michael "Chuck" Palahniuk, diventato film di culto nel 1999 con lo stesso titolo, illustra anche in questo caso la teoria del doppio, dove però la dissociazione ed il doppio diventano l'unica ancora di salvezza in una società che stritola e divora i suoi membri.



C. Palahniuk  
*Fight Club*

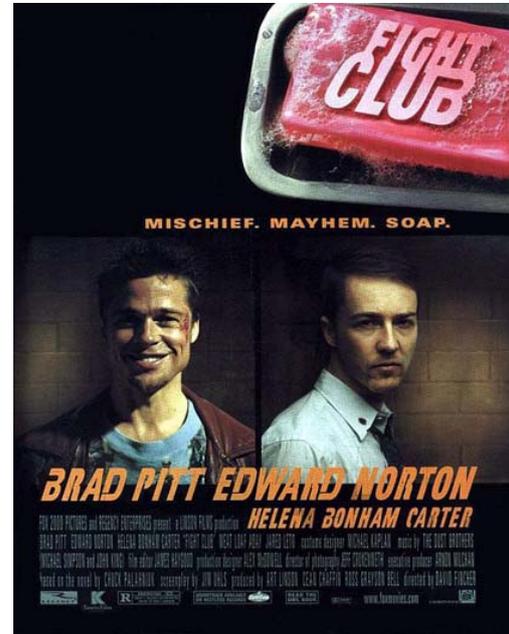
Mondadori, Milano, 2003

Non più patologia da rimuovere quindi, ma funzione salvifica per l'integrità della Coscienza<sup>6</sup>.

Se dovessimo applicare i criteri, del DSM-IV alle interazioni sulla Rete, queste sarebbero per la maggior parte ascritte al nove-ro delle relazioni disfunzionali e patologiche, realizzate tra soggetti che presentano un Disturbo Dissociativo dell'Identità piuttosto marcato.

Prima di essere sommerso dalle critiche, chiarisco che questa affermazione vuole

essere una provocazione chiara e netta, che ha lo scopo di porre l'accento su una questione: Possono quei criteri soddisfare la definizione di qualcosa che avviene in contesti e con modalità diverse da quelle per le quali quei criteri erano stati pensati?



Locandina del Film "Fight Club": Un film di David Fincher Con Brad Pitt, Helena Bonham Carter, Edward Norton, Meat Loaf, Zach Greiner, Jared Leto, Ezra Buzzington. Genere Drammatico, colore 139 minuti. - Produzione USA 1999.

(da: <http://www.mymovies.it/>)

La spinta educativa ha da sempre avuto lo scopo di costruire quel filo logico, quel nesso razionale che da senso e significato unitario all'esperienza, in quanto elemento strutturante della Coscienza. Grazie a tale spinta i vari Io si integrano in una Struttura coesa e funzionale, dando vita all'esperienza di un unico Io che si sposta lungo le coordinate spazio-temporali, dove il flusso di Coscienza rende congrua e continua l'esperienza di Ieri, oggi e domani, di un luogo rispetto d un altro.

Il problema nasce nel momento in cui la tecnologia crea ambienti che sfuggono alla definizione di griglie pensate per altri, rendendo quella spinta educativa forse obsoleta, se non sclerotica.

Oggi la Psicologia e la Pedagogia si trovano di fronte a quesiti nuovi, senza poter fare

<sup>6</sup> C. Palahniuk: "Fight Club". Editore Mondadori, 2003.



riferimento ai paradigmi che le hanno guidate fino ad oggi.

L'Esperienza di Io multipli va osteggiata? Guidata? Incentivata? Resa funzionale?

Bisogna prendere coscienza dell'Io multiplo pensandolo come nuova frontiera dell'evoluzione umana, o il dato di realtà esperito continuerà ad essere quello dell'Io singolo che aderisce ad una Coscienza Singola?

Psicologi e Pedagogisti dovranno muoversi lungo i confini di questa nuova frontiera e lasciare ad altri l'incombenza di superare il limite o dovranno caricarsi sulle spalle la responsabilità di entrare in un nuovo mondo, in cui non esisterà l'intelligenza, ma le intelligenze e dove la coscienza sarà modulare, multifattoriale, multilivello e multitasking?

Benvenuti nel XXI° Secolo, dove Io Multipli trascendono il genere, la forma e la sostanza; come lampi di luce, balenano saettando nel buio e come fuochi fatui si spengono nel gel colloidale di una Coscienza sincopata e condivisa.